

Il Brasile di fronte al problema delle foreste  
Alle trovate estemporanee del presidente Sarney ambientalisti  
e partiti democratici contrappongono un loro progetto

# Tregua ecologica per l'Amazzonia

**■ RIO DE JANEIRO** «Sarney è morto. Quel piano per l'Amazzonia lo ha dovuto stendere in fretta e furia, sotto la pressione internazionale. Ma non farà nulla. Politicamente è un cadavere». Fernando Gabeira, presidente del Partito verde, scende alla guida di una squinternata utilitaria da La Ranjeras al centro della città, sotto lo sguardo del Cristo che sembra levarsi in volo tra le nuvole che avvolgono il Corcovado.

Il Brasile delle cartoline di un turismo all'insegna del trionfo «spiaggia sole e sesso senza frontiere» si dissolve sotto i colpi della realtà che si abbatte sull'ecografia con la stessa impetuosità con cui l'Atlantico si infrange sulla sabbia soffice di Copacabana. L'inflazione azzerà i salari e manda alle stelle i prezzi; il debito estero strangola l'economia; il pagamento dei soli interessi assorbe una quota sempre crescente del prodotto interno lordo dal 21% del '76 al 10,1% (previsione) dell'89. Una riforma agraria che dia il borsellino al latifondo è ancora un miraggio.

Il piano «Nostra natura», espressione del soprassalto nazionalistico di Sarney e dei militari, vede la luce nell'ottobre scorso. Solenni proclamazioni: «L'Amazzonia brasiliana è patrimonio sovrano del Brasile. Il governo brasiliano accetta e desidera la cooperazione ma non ammette interferenze». Alcuni obiettivi generali: contrastare il saccheggio di ambiente e risorse; avviare un processo di educazione ambientale; disciplinare l'occupazione e l'esplorazione razionale dell'Amazzonia; proteggere le comunità indigene e le popolazioni interessate dall'attività estrattiva. Qualche prima misura: la sospensione dei crediti e dei sussidi per l'allevamento e la sospensione dell'esportazione del legname in Lst. La consegna nelle mani di Sarney di proposte che dovrebbero dare all'operatività un programma formulato da una commissione parlamentare dai governatori degli Stati amazzonici e dagli scienziati che vi lavorano.

## Contromisure ridicole

«Misure semplicemente ridicole» commenta senza mezzi termini Orlando Valverde, geografo di fama internazionale, in viso agli ambienti accademici locali, fondatore e animatore della Cndda (Campagna nazionale di difesa e per lo sviluppo dell'Amazzonia) ospitata in due anguste stanzette al decimo piano di un palazzo stile Littorio nel centro di Rio - Varate per salvare la faccia di fronte all'opinione pubblica internazionale. Quella sulla sportazione del legname è

già contemplata dal Codice forestale, la sospensione dei finanziamenti per le terre a pascolo è solo trimestrale. Con passione Valverde ripercorre le tappe della devastazione: l'apertura, a metà degli anni Sessanta della prima strada la Belém Brasilia, la «strada del giaguaro» la politica dei finanziamenti e delle esenzioni fiscali. L'arrivo dei grileiros che con titoli falsi e la violenza si appropriano di foreste abbattendo gli alberi e facendosi passare per allevatori entrano nel giro delle sovvenzioni governative. In scena in scena delle multinazionali - americane, italiane, giapponesi, tedesche - che col gioco delle esenzioni fiscali ed una manodopera sottopagata realizzano

profitti da favola. «Un perfetto esempio di divisione internazionale del lavoro», commenta sarcastico «Con il Brasile che esporta materia prima a poco prezzo per poi riacquistare prodotti finiti enormemente più cari». Come raggi di una ruota tutti i nodi insolti sembrano convergere verso l'Amazzonia: cuore tropicale che occupa il 47% del Brasile. Chico Mendes, capo del sindacato dei serrigueiros, aveva propugnato fino alla morte per mano di un scagno lo stretto legame tra la riforma agraria e la difesa della natura. «La terra è concentrata nelle mani di pochi proprietari», spiega Gabeira - «perché in Brasile non c'è stata rivoluzione borghese. Per l'Amazzonia si è seguito un modello di sviluppo classi»

Guerra al fuoco che divora l'Amazzonia. Vere operazioni di guerra con esercito, aeronautica, polizia. Con l'impiego dei CL-125, aerei aerei capaci di rifornirsi a volo radente sui fiumi per scancare successivamente l'acqua sulle fiamme. E poi la panacea il programma «Nostra natura» per fermare il

## GIULIANO CAPECELATRO

co grandi strade opere fa raoniche. Per il terrore del comunismo che secondo loro poteva infiltrarsi dagli Stati vicini i militari hanno scelto di popolare quanto più possibile la zona. Ed è stato dato il benvenuto al capitale internazionale. Questo modello è fallito. In opposizione al programma governativo è nato il piano «Una tregua ecologica per l'Amazzonia»

dissesto ecologico. Ma le trovate estemporanee di José Sarney, presidente della Repubblica brasiliana, non hanno credito presso i partiti democratici, né presso le organizzazioni ambientaliste, che hanno messo a punto un loro progetto significativamente intitolato «Una tregua ecologica per l'Amazzonia».

Un documento che ha già raccolto settentomila firme - informa Valverde - il nostro obiettivo è di raccogliere due milioni. Non è una illusione. C'è stata una straordinaria crescita della coscienza ecologica soprattutto tra i giovani. A Rio ci sono centinaia di associazioni ambientaliste. A San Paolo a Belém negli Stati amazzonici da parte dei garrimpistas (cercatori d'oro) l'annullamento del programma Gran Carajás in vir

tù del quale «per esportare ferro e ghisa sottocosto saranno devastati nei prossimi dieci anni trenta milioni di ettari di foresta». La garanzia della sovranità territoriale della cultura delle tradizioni e dei costumi delle nazioni indigene.

«Un richiamo che non sembra commuovere le giovani generazioni. «Questa gente non ha capito nulla di quello che è avvenuto nel mondo negli ultimi venti anni - è il commento di Gabeira - Il loro nazionalismo ha il fiato corto. La gioventù

sedici anni l'età minima degli elettori».

«Peccato dalle critiche internazionali, Sarney recita il monologo dell'orgoglio nazionale col sottotitolo dei militari che compaiono dietro i grandi progetti: la Gran Carajás e la Calha Norte nell'obiettivo di una militarizzazione massiccia dell'Amazzonia. «Le forze armate hanno la missione di difendere l'Amazzonia - sbraitava Sarney - ed eviteranno che si trasformi in un nuovo Golfo Persico».

Quarantotto anni, l'esperienza della guerriglia urbana sotto il regime militare, l'esilio in Svezia e a Cuba, una «Storia della resistenza in Brasile» (pubblicata in Italia da Feltrinelli) Gabeira guarda con moderato ottimismo alle elezioni di novembre. Un ipotesi accreditata è che presidente della Repubblica possa diventare Luis Inacio Lula da Silva, presidente del Pt (Partito dei lavoratori) una forza di sinistra di ispirazione cattolica. Lui allora, potrebbe essere scelto come vicepresidente.

«Il destino dell'Amazzonia è nelle mani del nuovo governo - afferma - Dovrà avviare un processo di sviluppo che ne eviti la distruzione puntando sui prodotti tipici della foresta, come il caucciù, la castagna, riservando all'Amazzonia il ruolo importantissimo di banca biologica. Ma, prima di tutto, è necessario cambiare i termini e le regole del commercio e del finanziamento internazionali».

La banca genetica del mondo

## La banca genetica del mondo

L'Amazzonia come riserva biologica è anche il grande sogno di Valverde, che nella foresta lavora da ventiquattro anni. «Dalle forme monocellulari ai grandi vertebrati l'Amazzonia ospita almeno due milioni di specie vegetali e animali. Noi, a livello di classificazione scientifica, ne conosciamo appena mezzo milione. Se si spiana l'Amazzonia, si distrugge la più formidabile banca genetica del mondo. Oggi comincia ad accorgersene anche l'industria farmaceutica americana, che ha riconosciuto di recente come il 27% dei prodotti farmaceutici in circolazione provengono da specie che vivono nella foresta tropicale».

Ma le multinazionali faranno marcia indietro a cuor leggero? Valverde non ha esitazioni: «Devono subire le conseguenze di un misfatto che loro hanno perpetrato. Ricordiamoci che il colpo di Stato del '64 ebbe l'appoggio degli Usa. Certo, è difficile che le nazioni industrializzate accettino senza batter ciglio un nuovo corso per l'Amazzonia. Ma esistono i mercati dei paesi socialisti e del Terzo mondo dove già il Brasile svolge un ruolo importante. Sarà difficile ma è vitale imboccare una nuova strada».



## Anche tu dirai che è la più bella del mondo.

### Per noi è la più bella del mondo

Può sembrare presuntuoso dire della propria auto che è la più bella del mondo. Ma quando un progetto tutto nuovo ti riesce bello come l'hai sognato, quando ne conosci così bene ogni minimo dettaglio da dire e bellissimo perché non esserne orgogliosi?

La nuova Ford Fiesta l'ha disegnata un italiano e forse è per questo che è così bella al primo sguardo. Ha 3 porte ma ci sono anche modelli a 5 porte.

Il passo ruote è il più ampio possibile e così la carreggiata. Quindi c'è molto spazio interno. Ma fuori è un'auto molto compatta, agile e maneggevole, ideale in città. Grande nel confort per lunghi viaggi ma piccola nei parcheggi.

### Più emozioni. Meno consumi.

E la sicurezza dell'ALB.

La versione nella foto ha il nuovissimo motore 1.4 CVH, una nuova potenza da 75 cv

che ti porterà a 100 all'ora in soli 12

Ma c'è anche con il nuovo 1.1 HCS e quando lo proverai preparati alla sua ripresa e goditi la sua elasticità.

Per i consumi basta un esempio: a 90 all'ora fa 100 km con 4,3 litri.

Entrambi i motori hanno consumi ridotti grazie alla combustione magra, la tecnologia intelligente, più ecologica perché ha un'emissione più pulita. E la 5ª marcia è di serie su tutti i modelli. Anche su quelli con il nuovissimo diesel 1.8 che ti sorprenderà per l'ottimo rapporto prestazioni/consumi.

Ma le emozioni sono appena iniziate. Al volante della nuova Ford Fiesta, oltre a uno stile di guida prestiloso e confortevole scoprirai una tenuta di strada entusiasmante perché abbiamo ridisegnato la geometria delle sospensioni MacPherson.

In più la Ford Fiesta è l'unica della sua categoria che puoi ordinare in ogni versione

con il sistema di frenata antibloccaggio ALB

### E troppo bella un'auto così comoda.

E così completa.

La comodità non è mai troppa. Ma sulla nuova Ford Fiesta saprai stupirti. Sarà per il suo fare silenzioso, merito di un attento studio strutturale delle fonti di rumore. O sarà il suo spazio interno, record di categoria.

Comunque metterai comodo lo spazio c'è per tutti e anche per tutto grazie a un bagagliaio da 250 litri. In particolare sulla nuova Ford Fiesta 5 la barra antirullo i pneumatici larghi 165/65 il volante e i sedili sportivi ti assicurano una guida ancora più entusiasmante.

Sulla nuova Ford Fiesta scoprirai uno stile nobile, prestigioso e una dotazione standard mai vista prima. Dal contagiri ai vetri atermici, la troverai completa di tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull'auto. Un principio comune ad ogni modello.

Su molti scoprirai dotazioni di serie che non sono mai state offerte su auto così piccole come la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici. E puoi richiederla anche con lo sbrinatori rapido del parabrezza.

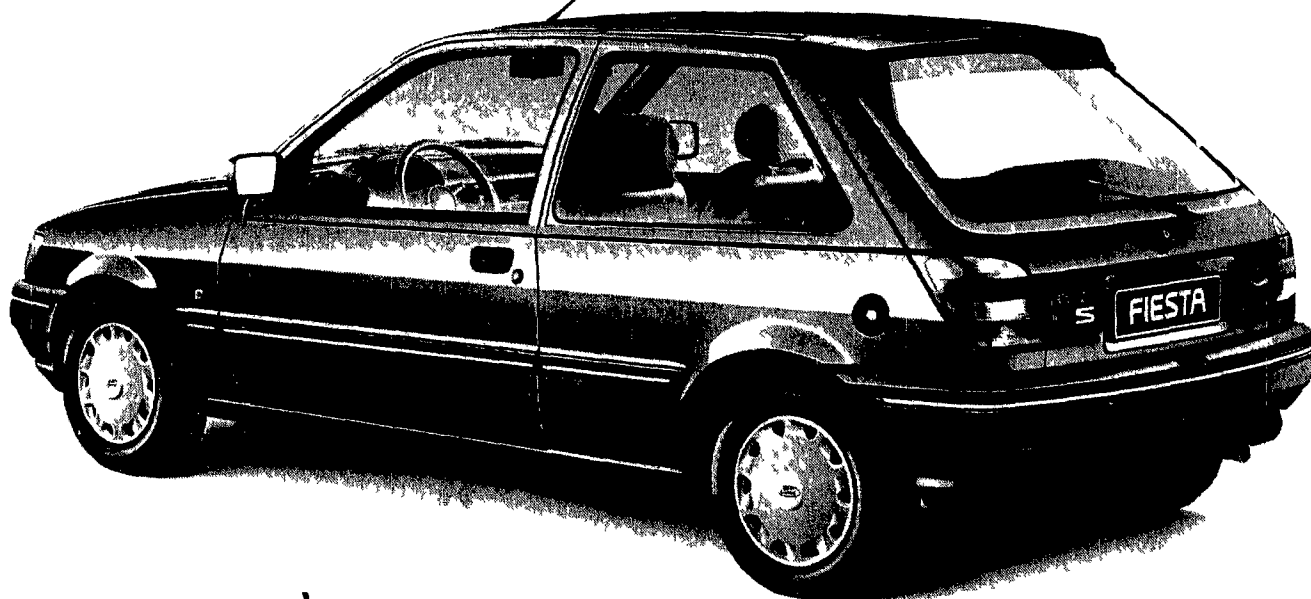
Ovviamente godrai anche di tutti quei comodi privilegi che accompagnano l'acquisto di ogni Ford, come le 6 garanzie del programma. Chi guida Ford ha di più.

### L'idea di scelta più bella del mondo.

E per la prima volta nella storia dell'automobile Ford ti offre modelli diversi a parità di investimento. E il Sistema di Scelta Ford.

Ad esempio, le quattro versioni a 3 porte: So CLX, 1.1 o 1.4 hanno lo stesso prezzo. Così ti è più facile scegliere.

Si noi pensiamo che anche tu dirai che è la più bella del mondo.



È nata la nuova Ford Fiesta. 